Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/unareginaspassor00piqu

UNA
REGINA A SPASSO

RIVISTA SPAGNUOLA

COMICO-DRAMMATICO-MUSICALE

IN DUE QUADRI

DI SALVATORE PIQUILLO

FIRENZE
TIPOGRAFIA MARIANI PIAZZA S. CROCE, 23

1868

PERSONAGGI

ISABELLA
MARFORI
DON CHECCO
DON PIRLONE
UN MESSO
UN SAGRESTANO
LA RIVOLUZIONE

Cori di Bambini — Popolo — Soldati
Donne! ....

(La proprietà letteraria per la riproduzione e per la rappresentazione di questo lavoro, è posta sotto la tutela delle vigenti leggi).

Da rappresentarsi al Regio Teatro Goldoni.

La parte di Donna Isabella è sostenuta dall'Attore Comico Sig. *Amilcare Ajudi.*

QUADRO PRIMO

Cortile nel Palazzo di Isabella a S. Bastianino.

Preludio Musicale.

È notte; entra da destra **MARFORI** — è vestito da Figaro, ha al fianco un lungo spiedo; ad armacollo una chitarra — Si ferma sospirando sotto il balcone di **ISABELLA,** che si vede illuminato di dentro.

SCENA PRIMA

MARFORI, indi ISABELLA

MARF. È proprio questa l'ora; sì l'ora è proprio questa,
(*guarda l'orologio*)
Su cui più delle altre, mi suol girar la testa.
(*Accorda la Chitarra, indi canta coll'aria del Barbiere di Siviglia*)

Io sono Marfori
Che t'amo che moro,
Che sempre t'adoro,
T'adoro così,
Dall'aurora al tramonto del dì.

(*Ascolta, indi ripete*)

Dall'aurora al tramonto del dì.

(*Idem*)

Dall'aurora al tramonto del dì.
(*Cessa dal cantare*)

Che la non m'abbia inteso? cantiamo un poco ancora.
E se poi non si sveglia, la mando alla malora.
(*Ripete il canto coi soliti ritornelli — voce d'Isabella, di dentro, coll'aria della Beatrice di Tenda*)

Come t' adoro e quanto
Può dirlo mio marito,
Gioia mi sei nel pianto,
Pace nel mio dolor.
Se della Spagna il trono
Mi vieta offrirti il fato!
Marfori idolatrato
Ti diedi tutto il cor!...

MAR. É dessa!.. oh voce!.. oh incanto!.. terra!.. cielo! sei tu!

SCENA SECONDA

ISABELLA e DETTO.

ISAB. (*gettandosi fra le sue braccia*)
Sì... teco, o mio Marfori, per non lasciarti più.

MARF. (*con grande entusiasmo*)
Da me dividerti
Chi mai potrebbe?...
Farla dovrebbe
Con questo acciar. (*cava lo spiedo*)

ISAB. (*gettandosegli al collo con gran trasporto*)
Da te dividermi
Chi mai potrebbe?
Ei non saprebbe
Com' io so amar!

(*Restano abbracciati e si guardano come due somari lungamente, ripetendo a 2 l'aria suddetta*)

MARF. T' amo!...

ISAB. Ci amiam.

MARF. (*con gran gioia*) Tu m'ami?...

MARF.
ISAB. a 2 Amiamoci!...

MARF. (*solo*)

Sì, ci ameremo ancora; ma qui non tratteniamoci,
Potria venir qualcuno!.. La vita mia tu sei!..
ISAB. Tu il sol tra i miei pensieri!..
MARF. Primo fra tutti i miei!..
Gioia!.. (*fissandola inebetito*)
ISAB. (*guardandolo... meno che pudicamente*) Delizia.
MARF. (*con sommo impeto gridando da spiritato*) L'anima
Tu del mio primo amore!..
Vulcano che mi arde!.. che mi consuma il core!..
(*prorompendo coll'aria del Rigoletto*)
Su dunque amiamoci
Donna celeste!
D'invidia agli uomini
Sarò per te,
L'eliso, o Vergine....
Sarai per me!...
ISAB. (*svenendo quasi davvero coll'aria del Trovatore*)
Oh Dio!... Mar...fo....ri... ai...ta...mi...
Sento venir...mi... me...no!...
Ho mille serpi in seno,
Portami via di qua.
(*la sorregge contemplandola in estasi*)

(Passa dal fondo un Funebre Corteo con sopra gli emblemi del trono di Spagna — è portato da quattro incappati con torcie accese, seguiti da altri incappati.)

Miserere di un trono già sballato
Che va cogli altri a farsi benedir.
Miserere d'un trono mal piantato
Che facciam finalmente seppellir.

(Il funebre corteo passa — Marfori e Isabella si sono ritirati in disparte guardando con terrore.)

MARF. Funebre canto è questo.
ISAB. Pare un canto da morti.
MARF. (*guardando*) Laggiù.... là in fondo passano

Sono fantasmi smorti.

ISAB. Ho paura Marfori... Cosa vorran mai dire?

(*si ode dall' interno un mormorio in suon funebre*)

MARF. Brontolan... non capisco che cosa voglin dire.

(*coro più lontano*)

Miserere di un trono già sballato
Che va cogli altri a farsi benedir.
Miserere di un trono mal piantato
Che facciam finalmente seppellir....

(*Il canto si perde allontanandosi*)

SCENA III.

(*Un sagrestano entra affannoso*)

SAGRESTANO e DETTI.

SAG. Ah Madonna!...

ISAB. Ebbene?.. parla!..

MARF. Dimmi su...

ISAB. Cos' è successo?...

SAG. Ha sentito?...

ISAB. Nulla!

MARF. Parla!..

SAG. È venuto adesso, adesso!

ISAB. Cosa? (*urlando da ossessa*)

MAR. (*spaventato come un coniglio*) Presto.

SAG. La notizia!.. Ah Madonna!.. è bella e fatta!
Ora affè del Santo Padre non val più, pur la ciabatta!...
Han perduto...

ISAB. Chi?..

SAG. I nostri!...

ISAB. Giusto cielo!.. Dici il vero?...

SAG. E sì... ch' io dei paternostri...
Ne ho detti tanti e tanti!...

Se non c'è nemmeno il diavolo
Che la faccia a quei briganti! (*via*)

ISAB. Cosa fare?...

MARF Andare a Roma.

ISAB. La sol cosa in cui v' ha speme.

MARF. Vengo anch'io se mi volete.

ISAB. Bravo!.. sì, ci andremo insieme!.
(*si abbracciano con abbandono*)

MARF. Uniti in un pensiero (*coll'aria dell'Ernani*)
L' uno dell' altro a lato!...
Vivrem finchè...

(*s' interrompe e si fa presso ad Isabella che lo ascolta in estasi*)

E se mai
Vostro marito avesse nei nostri affari a caso,
Con importuna voglia da cacciar dentro il naso?..

ISAB. È avvezzo e non ci bada.
Dappoi che l'ho mandato prigioniero per un mese
In certo mio Castello
Con poco garbo un giorno mi sorprese...
Ha imparato mi pare che non impunemente,
D'una regina turbasi il trastullo innocente.

MARF. Allor vada pel viaggio.

ISAB. Vo a fare i miei bagagli.

MARF. Aspetto.

ISAB. Addio.

MARF. Coraggio.
Le son cose che a tutti possono capitare!..
Quel che si disfà oggi, doman si può rifare. (*si stringono la mano con languore tenero ed appassionato*)
Il nostro amor soltanto per nulla si rimuove.

ISAB. (*con tuono estremamente patetico commossa fino alle calcagna*)
Come le stelle in cielo...

MARF. (*lasciandola*) Brillan... fin che non piove.

SCENA IV.

(Marfori espia con circospezione la scena — Intermezzo musicale — Si accenna alla confusione d'una fuga, è notte, fischia il vento, piove — Marfori passeggia tremando dal freddo.

ISABELLA, MARFORI, indi D. CHECCO.

ISAB. (*mette fuori il capo dalla porta*)
Pst.... C'è nessun.... (*consegna a Marfori una valigia*)
MARF. Nessuno.
D. CHECCO. (Viene fuori dietro Isabella... Si scambiano uno sguardo con Marfori, Isabella guarda D. Checco sdegnosamente; e questi è tutto umile, ha sotto il braccio un fagotto, in una mano una lanterna nell'altra l'ombrello — Un grande ombrello ad uso di quelli delle fruttivendole. Sul fagotto legata la corona reale.
ISAB. Avanti!..
MAR. (*da braccio ad Isabella*) Adagio...
ISAB. Andiamo..
(Ad un cenno di Isabella D. Checco apre l'ombrello e fanno per avviarsi — egli sta dietro di loro e li copre coll'ombrello — Dalle varie parti della scena corrono fuori tanti bambini vestiti da re, colle sciabole di legno e si fanno intorno ad Isabella)
I BAMB. Mamma!.. mamma!.. mamma!.. mamma!..
D. CHE. Che cos'è questo strepito?.. Che chiasso è questo qua?
ISAB. Zitto... sono miei figli!... ne ho per tutto il mondo.
D. CHEC. Madama sono troppi!... (*risentito*)
ISAB. Poh! io non mi confondo!..
Se sono miei.. sono io... che devo a lor pensare!..

D. Checco. Ma io !.. (*furente*)
Isab. Voi.. non c' entrate! .. Non fatemi bagnare! .
(*Isabella raddrizza l'ombrello a Don Checco*)
Tutti — meno Don Checco che regge silenzioso l' ombrello sotto cui si sono raccolti i piccoli.

Zitti, zitti, piano piano,
Confusione non facciamo.
Tosto in omnibus montiamo
E sarà, quel che sarà! . . .
(*Via tutti da destra*)

Cambia la Scena.

QUADRO SECONDO

Gran sala nel Palazzo di **D. PIRLONE** — Scrivania a cui siede **D. PIRLONE** scrivendo — Suonano un campanello a sinistra — corre attraverso la scena un Sagrestano — ne suona uno a destra — un altro ripassa — Suona insieme cinque o sei Campanelli a destra ed a sinistra — Corsa di Preti e di Sagrestani.

Don Pirlone

D. Pir. (*Trattenendo uno che passa*) Dispacci dalla Spagna ?..
Sag. Cento in una mezz'ora.
D. Pir. Che dice il mio Ministro?
Sag. Ci manda alla malora.
D. Pir. Chi?.. i dispacci o la Spagna?
Sag. Parmi... non so.. ci manda.
Può neppur domandarmelo ?! Quello che lei comanda.
D. (*fra se*) Ha avuto buona scuola. (*accennandogli*)
Vengano tosto avanti

I nostri ospiti illustri : Portatemi i miei guanti.
(*Si ripone a scrivere, il cameriere reca un paio di guanti bianchi, vecchi, sopra un barile d'argento.*)
D. Pir. (*osservandoli*) Questi qui sono sporchi.
Sag. Sono stati lavati.
D. Pir. (*calzandoli*) Po!.. vanno!.. per dei principi che sono spodestati! (licenzia coll'atto il cameriere e si dispone a ricevere gli ospiti; al loro ingresso l'orchestra suona il Can-Can, gli attori eseguiscono una scena d'inchini. Isabella è sempre al braccio di Marfori. Don Checco ha dietro a se i bambini che gli si cacciano fra le gambe, ha l'ombrello ed il fagotto sotto il braccio (*La pantomima sarà brevissima, la musica cessa tosto.*)

SCENA II.

Don Pirlone, Isabella, Don Checco Marfori ed i bambini.

D. Pir. Benvenuti, miei cari.
D. Checco. Io direi... mal venuti.
D. Pir. Quando si vien, si viene... e voi siete venuti.
Isab. Io non direi di no
Mar. Io pur... perché ci siamo.
D. Pir. (*accennando ai bimbi*) E questi marmocchini?
Isab. Miei figli, Reverendo. (*fa un grande inchino*)
D. Pir. (*a Don Checco*) Faccio i miei complimenti.
D. Checco. Padre... non me ne intendo.
D. Pir. Troppa modestia... diamine!... (*accenando Marfori*) E questo Cavaliere?
Isab. Egli volle seguirci sol per farci un piacere.
D. Checco. Dice lei...
Isab. (*Saltandogli quasi agli occhi*) Cosa dico!...
D. Checco. (*Spaventato dalla coliera di sua moglie traen-*

do un gran sospiro.) Che fu una gran fortuna.
Ch'egli ci capitasse dal mondo della Luna.

ISAB. Egli è così gentile!.. Creda... per vocazione
Diventerebbe un martire.. o padre Don Pirlone.

(*Marfori allunga il collo e cerca di assumere un atteggiamento che convenga alle parole di Isabella la quale parla a Don Pirlone coll' aria del Rigoletto.*)

Tutte le feste al tempio
Mentre pregava Iddio
Come s'incontra un angelo
Vidi Marforio mio!.
I nostri cor non erano
Nati per esser soli!
E un mucchio di figlioli
Allor tra noi si fè!

D. PIR Benissimo!.. e chiedete?

ISAB. La vostra protezione
Padre? contro quei satrapi della rivoluzione.
Cacciaron me, dal trono; me colla prole mia.

D. CHECCO. Lei colla prole sua..

ISAB. (*Sattandogli agli occhi come sopra*) Nostra!..

D. CHECCO. (*rassegnandosi*). Così pur sia.

ISAB. (*a D. Pir.*) Non avete voi fulmini che questa lor baldanza.
Atterri, e loro insegni una poca di creanza?
Di tanta ingratitudine, che dite D. Pirlone?..
Questi miei generali son gente da bastone...
Mi tradiscon così, codesti farabutti...
Tradir me, la regina!.. io che li ho amati.... tutti!..
Sta ben spogliare i popoli pel bene dello stato
Ma i re spogliar!... vi pare? È un uso rivoltato!

D. PIR. (*con atto di sommo onore*) Se c'è una smania orribile
Di voltar ogni cosa!..

ISAB. La è una cosa indegna.

MARF. Infame!..

ISAB. Scandalosa. *(tutti levano le mani al Cielo)*

(I bambini commossi da quell'atto di solenne disperazione, snudano le sciabole di legno e prorompono coll'aria del Rigoletto)

BAMB. CORO. Si tremenda, tremenda vendetta
Di nostr'anime è solo desio!...
Siam gli eroi, siam gli eletti di Dio,
Che sol trono ripor vi saprà!..

ISAB. *(con gran giubbilo abbracciandoli e loro indicando la parte da cui devono andar via)*
Si, figli miei!.. volate... figli di tutti!.. andate!..
La nobiltà spagnola, voi la rappresentate.
(I bambini corrono via colle spade sguainate)
(Isabella partiti che sono i suoi figli, con grande impeto si getta ginocchioni)
Ora tu sol Marocho.. tu del trono il campione
Mi resti ultima speme!.. *(alzandosi)*
Che dite Don Pirlone?..

(Don Pirlone fa per parlare, entra il segretario di Don Pirlone, accompagnando un messo.)

SEG. Cento uno!.. un dispaccio dalla Spagna venuto.
(tutti si squotono Don Pirlone lo riceve e legge)

D. PIR. Ahi!. la fatal notizia!.. Il Prode!.. egli è caduto!..

ISAB. *(lasciando cader le braccia)* Caduto!..

MARF. *(levandole in alto)* Cadde!.

D. CHECCO. *(coprendosi la fronte)* Caddero!..

D. PIR. Cademmo!..

ISAB. Egli cadde!
Speranza più non vè.. *(tutti si guardano in faccia col collo teso, come tante oche, in atto di somma angoscia.)*

IL MESSO (Volendo consolarli, nel terribile abbattimento narra loro l'eroica morte del campione d'Isabella coll'aria del trovatore.)

Già ferito all'aspro assalto
Nella strage ei si mettea,
Quando un colpo giù dall'alto,
Sulla nuca gli cadea,
A quel colpo spaventoso,
Così poco rispettoso,
Per le fibre acuto un gelo
Si sentì tosto girar,
Ed andò diretto in Cielo
La sua storia a raccontar.

(D. Pirlone, D. Checco, Marf. Isab. si asciugano gli occhi bagnati di lacrime — tutti sono commossi: Isabella si raccoglie un istante, ma siccome la sua anima gentile ha bisogno di uno sfogo, prorompe piangendo coll'aria della Lucia)

Se tu a Dio spiegasti l'ali
E la terra abbandonata!..
La tua salma imbalsamata
Spero almen mi resterà.
Di lassù guardando abbasso,
Nel vederti imbalsamato,
Il tuo Cor sarà beato
D'una dolce voluttà.

(*Questa speranza consola gli animi*)

D. Ed ora la vendetta solo pensier ci resti.
Isab. L'opera nostra tutta, con ogni ardor si appresti!..
D. Faremo della Spagna un mucchio di rovine,
Esterminar dobbiamo le masnade assassine!..
Purgar l'aria dal lezzo che l'ha contaminata!..
Isab. Sperder di quegli iniqui la stirpe vile, ingrata.
D. Alzar roghi su roghi, e ancor la Santa
Era bandir dai venerati altari
Innanzi a cui si prostreran le genti
Stupide di terror, che avrem la larva

D'un Dio!.. per far mercato della terra
Soggiogata da noi!..

(Di faccia a D. Pirlone viene innanzi una nobile figura avvolta in un nero mantello, ha in mano una face che infigge sul suolo.)

RIVOL. E di qual Dio!..
Strumento d'un poter già maledetto,
Vai tu parlando, o prete?.. Dell'Impero!..
Di questa turpe sfinge or più non resta
Che un immondo Carcame!... Non più i mille
Calpestati da un sol!.. ma ben quei mille
Forti di un sol volere!.. e di quell'uno,
Il fantasma di un tempo inabissato
Colla sua pompa di terror.

(Getta il mantello; la figura è vestita in maglia rossa. Gli attraversa il petto una fascia larga, nera su cui è scritto con parole rosse — Rivoluzione).

Io... di quei mille
L'anima, il pensiero, il braccio, tutto
Son' io!.. Io dalle morte ceneri
La scintilla ridesto!.. e a me d'innanzi
Tutto atterro passando!.. Stole, scettri,
E corone di re, dove agonizza
Una Nazione, per un sol che regni.

D. PIR. (*Furente*) Basta!..

(Gli attori seguono la scena in modo da non far ridere onde l'attenzione del pubblico non si svii)

RIVOL. No, non ancor!.. vedi, a te intorno
Il gorgo che ti avvolge? è tutto sangue!..
Sangue di forti, e a te impostor che al sacro
Altar di Dio.. Mentisti, alle esecrate
Orgie benedicendo dei potenti
Maledice quel sangue!

D. *(C. S)* Basta *(colpo di cannone in lontananza)*

RIVOL. Ascolta !..
E di' a costor che qui, vengan tremanti
Per vigliacca paura !.. Che il lor regno
Finì !.. Su?. dite !.. dove son le armate ?..
I prezzolati sgherri dove sono?...
È popolo l' armata !.. e più alle stragi
Dei potenti non serve ! . essa è nostra ! .
(Colpo di Cannone)
È un turbine che passa, e vi travolge !..
È un turbine che passa, e sale, e sale ! .
(Colpo di cannone e mormorio di folla)
E a voi dice, mostrando la suprema
Esultanza di un popolo redento ;
Il Regno dei Borboni oggi è finito !..

QUADRO

Piazza di Madrid imbandierata a festa, trofei militari ; all'intorno. Nel mezzo il tempio della libertà, incoronato di fiori, la libertà ha in mano una bandiera — tutti intorno, donne, uomini, soldati, sventolando Bandiere — La rivoluzione si confonde al gruppo, toglie di mano alla libertà la bandiera su cui é scritto — *Libertà* e la agita gridando — Viva la Sovranità Nazionale, tutti — Viva..... — L' orchestra suona la Marsigliese.

FINE